

In
ItaliaOpportunità
politicheAngius: «Fossi il segretario
del Pd mi arrabbierei»

«Il geniale rottamatore sta simpatico a B.», ironizza l'esponente del Pd Gavino Angius. «B. come noto non gode di buona salute politica. E i due si sono incontrati ad Arcore perché il geniale - prosegue sarcastico Angius - doveva chiedere a B. dei finanzia-

menti per Firenze. Non è andato a Palazzo Chigi, no, quella è vecchia politica. Cose da archiviare. E lui ha voluto innovare. Non importa che il suo partito, il Pd, chieda le dimissioni di Berlusconi ormai da tempo, per tante e giuste ragioni. Del resto, non è forse da rottamare quel vecchio gruppo dirigente che lo guida? Fossi fiorentino mi arrabbierei. Fossi il segretario del Pd pure».

Napoli (Pdl): «Come sindaco
lo difendo, ha fatto bene»

«Da sindaco e da vicepresidente dell'Anci difendo Renzi. Essere colpevolizzati dal proprio partito per aver incontrato il premier per chiedere risorse la dice lunga sugli umori del Pd», interviene il vicepresidente PdL alla Camera, Osvaldo Napoli.

→ **Il sindaco** della città incontra Berlusconi riservatamente. «Ma non c'erano né Fede né Mora»

→ **Bersani:** «Sarebbe stato meglio a Palazzo Chigi». Il rottamatore Civati: «Non l'avrei mai fatto»

Pranzo ad Arcore bufera su Renzi «L'ho fatto per Firenze»

Bufera sul sindaco di Firenze Matteo Renzi. Il primo cittadino ha pranzato con il presidente del Consiglio in gran segreto a Villa San Martino di Arcore. Bersani: «Io l'avrei incontrato a Palazzo Chigi».

TOMMASO GALGANI
FIRENZE
fircro@unita.it

Un pranzo che rischia di restare indigesto: a pochi giorni dalla manifestazione del Pd a Roma contro il governo agonizzante, Matteo Renzi va ad Arcore, ricevuto da Silvio Berlusconi, per parlare della promessa (mai mantenuta) sulla Legge Speciale per Firenze. Un incontro che scatena la reazione piccata del segretario Pierluigi Bersani: «A mio gusto sarebbe stato meglio Palazzo Chigi se si trattava di discutere di un problema di Firenze. Non è vietato per un sindaco incontrare il presidente del Consiglio ma esistono delle sedi, se non si può capire male». E anche Pippo Civati, consigliere regionale lombardo del Pd nonché braccio di destro di Renzi nella battaglia della rottamazione dei vertici del partito, prende le distanze: «Io ad Arcore non ci sarei andato». L'antefatto: la scorsa settimana il premier telefona al sindaco di Firenze, chiedendo e ottenendo l'invio di compattatori fiorentini per l'emergenza rifiuti a Napoli. Lì Renzi strap-

Hanno detto Capezone: «Intolleranza e stupidità contro di lui»

«Tanti uomini della sinistra hanno riversato su Renzi attacchi senza senso, in un mix di intolleranza, cultura del sospetto e stupidità. A Renzi va dunque espressa solidarietà; quanto a tanti dirigenti del Pd, c'è da temere per loro che l'antiberlusconismo li abbia ormai accecati», commenta il portavoce Pdl Daniele Capezone.

Vendola: «Al contrario del Pd, io non commento»

«Personalmente, al contrario di quanto sta facendo il Pd, preferisco non commentare l'incontro tra il sindaco di Firenze Renzi e il premier Berlusconi a Villa San Martino», si smarca il leader di Sinistra Ecologia e Libertà, Nichi Vendola.

«UN'IPOCRISIA LE CRITICHE»

«Se si critica il sindaco di una grande città che incontra il premier vuol dire che parte dell'opposizione sta messa male. Tutti incontrano tutti, non sempre per nobili ragioni», dice Bobo Craxi.

pa la promessa di un incontro per ottenere la famosa Legge Speciale per Firenze promessa dal Cavaliere nelle ultime campagne elettorali. Un *modus operandi* adottato qualche mese fa dal sindaco anche col ministro Maria Stella Gelmini, e che portò un surplus di insegnanti nelle scuole di Firenze. Detto, fatto. Il rottamatore del Pd varca i cancelli di villa San Martino lunedì all'ora di pranzo, per un summit di un'ora col premier.

FACCIA A FACCIA

Tra una battuta sul Milan e una sulla Fiorentina, («non c'erano né Fede né Lele Mora, ci siamo dati del tu, non è vero che ha detto che gli somiglio, non riesco a immaginare un politico più distante da me, non abbiamo parlato di rottamazione») Renzi va al sodo e parla al premier della promessa Legge Speciale. E Berlusconi (che nel 2005 a Firenze conobbe Renzi, all'epoca Presidente della Provincia, in occasione del meeting-flop della Croce Rossa di Scelli e gli disse: «Ma cosa ci fa un giovane come lei coi comunisti?») apre: si parla della possibilità di una tassa di soggiorno da inserire nel decreto milleproroghe. Il giorno dopo, a Firenze, Renzi ammette che voleva mantenere la riservatezza sull'incontro («ne avrei parlato solo con in mano il risultato»), e tiene a specificare: «Da militante del Pd, spero che questo governo cada. Da sindaco, ho il dovere di avere rapporti istituzionali per il bene della mia città. Io gli in-

contri istituzionali del Comune li faccio in Palazzo Vecchio. Se il premier invece riceve nella sua abitazione, io ci vado e alla fine ringrazio dell'ospitalità. Per Firenze io ri-andrei ad Arcore, anche tutti i giorni se serve». Aggiunge il sindaco: «Io faccio il sindaco, lui il premier, solo in un paese malato si può pensare che ci sia qualcosa sotto». Capitolo curiosità: «Berlusconi non mi ha raccontato nessuna barzelletta e all'ingresso non sono stato perquisito. Il pranzo? Sì, abbiamo pranzato. Ma non abbiamo mangiato comunisti». Però il suo compagno di battaglia nella rottamazione del Pd Civati dice: «Avrei preferito una sede istituzionale e un momento diverso da questo, con Berlusconi che sta per cadere. Anche se le motivazioni sono serie, il gesto può essere strumentalizzato. E Berlusconi lo ha già fatto. Non si esageri, però, con la dietrologia, anche perché lo stesso Bersani, ad Arcore, ci sarebbe andato anche a piedi, ricordate?». L'incontro Renzi-Berlusconi ad Arcore non piace nel Pd ad alcuni (Manciuoli, Zoggia, Orfini, Matteo Ricci), men-

Conferenza stampa «Da militante del Pd spero che il governo cada»

tre altri apprezzano (Gasbarra, Saitta) e Velina Rossa si chiede: «È forse Renzi il giovane rampollo di Berlusconi?». No comment dal governatore toscano Enrico Rossi. In serata Renzi, che sabato sarà a Roma col Pd, chiude tirando dritto: «Sono divertito dalle reazioni. Chi dice: con Berlusconi non si parla, come se lui non fosse premier. Chi dice: ad Arcore no, a Palazzo Chigi sì. Io lavoro concretamente: spero di non cedere mai all'ideologia». E se, secondo voci, il vero motivo dell'incontro di Arcore sarebbe nella comparizione del nome di Renzi in alcune intercettazioni dell'inchiesta sui Grandi Eventi? Dallo staff del sindaco smentiscono categoricamente: «Tutte balle». ♦